

Audizione della Conferenza delle regioni e delle Province Autonome – 8 settembre
Indagine conoscitiva delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund

Lo Stato dell'arte

Il 21 luglio 2020 il Consiglio Europeo ha approvato un pacchetto complessivo di stanziamenti di risorse di 1.824,3 miliardi di euro articolato in due linee di finanziamento:

- **Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027**, che prevede tra l'altro uno stanziamento per la **Politica di Coesione 2021-2027** di **373,2 miliardi di euro**, di cui **38,26 miliardi di euro destinati all'Italia**;
- **Next Generation EU (NGEU)** anche conosciuto come **Recovery Fund**, per un importo di **750 miliardi**, suddiviso nel Programma per la ripresa e la resilienza (**PNRR**), che vede uno stanziamento di **672,5 miliardi di euro** di cui **209 miliardi sono destinati all'Italia**, e nello strumento di immediata applicazione **REACT-EU** con uno stanziamento complessivo di **47,5 miliardi di euro**, non ancora ripartiti tra stati membri (si presume che all'Italia arriverà la quota più rilevante)

Il Governo ha deciso che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) venga costruito con il coordinamento del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE), coadiuvato, a livello tecnico, dal Comitato Tecnico di Valutazione (CTV) e da un ulteriore gruppo tecnico di assistenza. I lavori sono partiti il 28 luglio scorso, con la convocazione del CIAE da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte che ha illustrato sinteticamente le linee di azione ed il programma di lavoro che il Governo intende adottare per l'adozione dei Piani nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR), le cui risorse sono da impegnare entro il 2022 ed utilizzabili fino al 2026. Il Presidente Conte ha illustrato **la tempistica, molto stringente, per la predisposizione del Piano**, che il Governo conta di varare entro **metà ottobre**, prevedendo quindi un calendario di lavoro per la definizione dello stesso che parte immediatamente ai primi di agosto, con step successivi che prevedono una prima elaborazione già per metà agosto ed una **condivisione politica iniziale nel CIAE che si terrà il 9 settembre**.

Il percorso di elaborazione è stato coordinato dal CTV, che ha svolto numerose riunioni nel corso del mese di agosto. I lavori di istruttoria tecnica del Comitato tecnico di Valutazione (CTV), hanno fatto **emergere, almeno sino ad ora, una visione “centralistica” del percorso di elaborazione**, a partire dalla richiesta di contributi sulle schede progetto, che ha riguardato solo i rappresentanti delle Amministrazioni centrali.

A più riprese è stata offerta la piena disponibilità delle Regioni a contribuire a tali attività. In particolare, dal punto di vista del metodo, il Presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, nel corso del CIAE del 28 luglio, ha proposto la **costruzione di una sede tecnica per gestire il percorso di definizione del Piano**, da concretizzare preliminarmente con una sorta di “Patto territoriale con le rappresentanze locali” che renda protagonisti del percorso non solo le Regioni ma anche le Province ed i Comuni.

Il percorso di raccolta delle schede progetto da parte delle amministrazioni centrali è proseguito, anche attraverso vari incontri bilaterali, senza che sia mai stato realmente attivato un coinvolgimento delle Regioni e delle Autonomie Locali; le Regioni hanno solo incontrato il Ministro Amendola il 10 agosto e, in seduta ristretta, il 24 agosto. Nel corso di quella occasione il Ministro si è impegnato a far avere, **entro fine agosto, una “matrice” del lavoro in atto che rendesse possibile una prima valutazione di merito per la successiva interlocuzione con il sistema delle Regioni**.

Tale matrice non è ancora stata resa disponibile.

Alla fine della scorsa settimana il Ministro Amendola ha informato i partecipanti che, dopo la riunione del CTV del 7 settembre, preparatoria del CIAE (del 9 settembre), in cui saranno condivise e deliberate le Linee Guida del Piano Nazionale di Riforma e Resilienza (PNRR), relativamente ai grandi temi in cui si articolano gli obiettivi del Piano (*Green Deal*, Digitale, Coesione sociale), che verrà consegnato al Parlamento prima di aprire la trattativa con la Commissione europea sui progetti il percorso sarà il seguente:

- l'**8 settembre** sarà convocata la **cabina regia con Regioni**, ANCI e Province;
- il **9 settembre**, ore 10.00, sarà convocato il CIAE. All'OdG vi saranno: il PNRR; la Conferenza sul Futuro dell'Europa (competenza MAECI) e l'Accordo Italia-UE su Migranti;

Dopo il CIAE del 9 settembre, inizierà una fase più stringente in cui si procederà alla revisione del numero e delle risorse per i progetti. La Commissione europea (Commissario Gentiloni) si aspetta un'interlocuzione informale da ottobre. A settembre arriveranno anche i *template* ufficiali predisposti dalla Commissione europea.

È anche iniziata un'interlocuzione con il Ministro Provenzano e con il Dipartimento Politiche di Coesione sul coordinamento con i Fondi SIE del QFP 2021-2027. Al riguardo, vi sono diverse possibilità di complementarità, per cui molti progetti raccolti possono essere finanziati anche sui PON e sui POR.

Il ruolo delle Regioni

Come già sottolineato, le Regioni hanno manifestato – dopo la riunione iniziale del CIAE del 28 luglio - la loro disponibilità a svolgere un ruolo attivo sia in sede tecnica, nell'ambito delle riunioni del CTV, sia in sede politica nel corso di un incontro con i Ministri Boccia ed Amendola, svoltosi il 10 agosto 2020, relativo alla partecipazione delle Regioni al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, da cui è emersa **la necessità di coinvolgimento (anche se non precisata nelle forme e nei modi)** del sistema delle Regioni nel percorso di predisposizione del Piano stesso. Tale coinvolgimento andrebbe costruito mediante l'interlocuzione tra Governo ed un "Gruppo di Coordinamento" delle Regioni che vede, oltre al Presidente Bonaccini, la Presidente Tesei dell'Umbria (Coordinamento Affari Europei), l'Assessore alle Risorse della Regione Lombardia, Davide Caparini (Coordinamento Affari Finanziari) e il Vicepresidente della Regione Campania, Fulvio BonavitaCola (Coordinamento Infrastrutture).

Il 24 agosto si è svolto un incontro tra questo gruppo e il Ministro Amendola, che ha affrontato alcuni nodi sostanziali riguardo modalità e tempi del coinvolgimento, a partire dal ruolo che le Regioni dovrebbero essere chiamate a svolgere.

In particolare, è stata sottolineata e ribadita la necessità:

- di tener conto della dimensione territoriale, in quanto - anche prendendo per buona la tesi dei progetti "nazionali" essi hanno un'inevitabile ricaduta nei diversi territori;
- di coordinare e non sovrapporre le attività di elaborazione del PNRR e di individuazione dei relativi progetti con le attività della programmazione 2021-2027, visto l'inevitabile "incrocio" tra i diversi livelli di programmazione (nazionale, regionale, e locale);

- di tener conto delle competenze istituzionali (concorrenti o esclusive) delle Regioni (dalle attività produttive alla tutela dell'ambiente, dal trasporto pubblico locale alla tutela del territorio, dalla sanità alle politiche sociali),
- di condividere con i Ministeri di spesa dei diversi livelli decisionali, tenendo presente che si parla sempre di progetti di “pronta spesa” e con impatto significativo sulla ripresa.

Il punto di partenza resta comunque la definizione di un ruolo per le Regioni, da cui discenderebbero anche le modalità operative su cui impostare il confronto con il Governo e le tempistiche di tale percorso. Seguendo quanto sostenuto in più occasioni dalla Conferenza delle Regioni, la proposta delle Regioni è che esse si pongano “*come soggetto catalizzatore per realizzare sul territorio gli investimenti nell’ambito delle priorità condivise fra i livelli istituzionali*”, una sorta di hub programmatico degli investimenti nell’ambito delle priorità definite a livello nazionale).

Il Ministro, come detto, si è impegnato a far avere al Gruppo di Coordinamento una “matrice” che dovrebbe consentire di avviare un’interlocazione concreta sul merito delle scelte di programmazione e sul loro impatto economico, sociale e territoriale. Tale “matrice, al 5 settembre 2020, non è ancora nella disponibilità del Gruppo di Coordinamento.

Le Priorità di policy

Quali scelte si aspettano le Regioni nel PNRR?

Un primo punto di riferimento per il sistema delle Regioni non può che essere quanto già condiviso e presentato insieme nel documento sui 50 anni delle Regioni, in cui le Regioni stesse hanno assunto unitariamente proposte concrete per:

- migliorare l’organizzazione dei servizi pubblici essenziali quali, prioritariamente la sanità, il welfare, la scuola;
- una moderna organizzazione del mondo dell’impresa e del lavoro;
- la messa in sicurezza e un più efficiente governo del territorio, delle infrastrutture e dei trasporti;
- una rafforzata valorizzazione e una più intensa tutela dei beni ambientali, paesaggistici, culturali.

Priorità politiche – Il riferimento sempre nel quadro del documento presentato dalle Regioni per i loro 50 anni, va, in particolare, alla **transizione verde e alla transizione digitale da un lato e al rafforzamento della coesione sociale ed alla tutela della salute**, dall’altro.

Su di esse occorre declinare il tema della **coesione territoriale**, intesa sia come riconoscimento delle specificità dei diversi territori e regioni sia delle necessità **di ridurre i divari tra le regioni**, calibrando e disegnando le politiche e gli investimenti per un effettivo, efficace e duraturo riequilibrio, al fine di colmare i gap socioeconomici ed infrastrutturali tra le aree del Paese, armonizzando e riequilibrando le misure e le risorse. Una strategia pensata sulle medie nazionali, non coglie le vere necessità, le opportunità e le risposte che l’Europa si attende da questo sforzo straordinario, orientato alle prossime generazioni (Next Generation Europe), le cui risorse dovranno supportare la fase di “ripresa e resilienza”, affrontando come priorità assoluta il problema della rimozione dei gap infrastrutturali e sociali nel Mezzogiorno, con investimenti e riforme.

Le priorità di policy dovranno dunque rispondere alla dimensione nazionale ed alla necessità di una **rinnovata coesione territoriale**, con riferimento al Nord e al Sud del Paese ma anche pensando ai divari tra centri e periferie, aree urbane e aree interne. Sarà altresì strategico continuare a far leva

sulla perequazione infrastrutturale, quale modalità per ridurre non soltanto il deficit infrastrutturale ma soprattutto i servizi resi, a domanda singola aggregata, per i cittadini, le famiglie e le imprese, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Le Regioni sono pronte ad impegnarsi ad agire in modo tale da **conseguire un nuovo rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale** di tutte le aree del Paese, perché l'indebolimento strutturale del modello di sviluppo di alcune aree rappresenta un freno alla ripresa dell'intero Paese; proponendosi, in quanto espressione qualificata della dimensione territoriale, per svolgere un ruolo da protagoniste per assicurare la necessaria cooperazione programmatica e tecnica-amministrativa tra centro e territori ed essere presidio attivo atto a garantire la qualità e l'efficacia dell'azione e la messa a terra delle politiche, degli investimenti e degli interventi.

Riguardo alle tematiche della **transizione verde**, è fondamentale che il coinvolgimento avvenga nella **logica dell'Agenda 2030**, che impone il superamento della programmazione settoriale e verticale in favore della **programmazione integrata** dove gli obiettivi delle policy sono coordinati e l'azione delle istituzioni è frutto di un forte Patto di collaborazione. Esse andrebbero declinate nel sostegno alla transizione del sistema economico da lineare a circolare, alla decarbonizzazione del sistema produttivo, ma anche nell'adottare una maggiore attenzione verso il capitale naturale e la biodiversità.

Sono necessari investimenti per un grande Piano di promozione integrata (prodotti made in Italy, cultura e agroalimentare) e di posizionamento strategico dell'immagine turistica dell'Italia nel mondo, puntando su un turismo di qualità, rilanciando i brand più prestigiosi, concretizzando l'Italia come il Paese più desiderato al mondo per la propria identità e stile di vita, per le eccellenze culturali ed artistiche uniche al mondo.

Una particolare attenzione, anche alla luce della necessità di fare "pronta spesa" va alla possibilità di programmare investimenti per il completamento del comparto infrastrutturale dei Servizi Idrici Integrati ai fini del risparmio idrico (risanamento reti di distribuzione, riuso delle acque reflue), della tutela ambientale (collettamento acque reflue, depurazione), della green economy e qualità dell'aria,

Vi è poi un'altra sfida di assoluta attualità che deve essere affrontata: quella della mobilità. La necessità di annullare i gap infrastrutturali tra le varie aree del Paese deve essere al centro delle priorità: sfruttando le nuove tecnologie sia nell'ambito del trasporto privato sia nell'ambito del trasporto pubblico (es. mobilità elettrica). La politica dei trasporti delle persone e delle merci dovrà essere attenta alle sfide dei mercati e accompagnata da un adeguato potenziamento delle infrastrutture: porti, aeroporti, reti stradali e autostradali, ferrovie. Il trasporto pubblico locale necessiterà di risorse adeguate a garantirne l'efficienza, anche in un'ottica di sostenibilità ambientale e abbattimento delle emissioni.

Per quanto riguarda la **transizione al digitale**, una prima destinazione risiede nel dotare tutti i territori di una connessione adeguata alla rete, in grado di assicurare a tutti il digitale quale diritto inalienabile di ogni cittadino. Colmare i ritardi delle Banda ultra-larga diventa, pertanto, una necessità imprescindibile, ma non sufficiente.

Occorre anche riprogettare il proprio modo di lavorare (e qui entrano in gioco nuovi modelli di lavoro pubblico regionale, nuove professionalità e nuove capacità, nuova formazione, sempre più permanente, nuove modalità di espletamento del lavoro pubblico ecc.), il modo di erogare i servizi ai cittadini e alle imprese, di prendere le decisioni, di raccordarsi con le altre istituzioni del Paese, di interagire con i cittadini e con il sistema sanitario, sociale e produttivo, di comunicare e di lavorare per una ripresa sostenibile ed equa.

Questi aspetti risultano fortemente integrati alla questione della ripresa del sistema manifatturiero italiano, sempre dinamico e competitivo, ma alle prese con una difficile transizione – che ha origini lontane – rispetto alle sfide imposte dalla globalizzazione. Di fronte all'emergenza sanitaria, alle sfide ambientali e alla conseguente riconversione dell'economia, le trasformazioni green e digitali offrono sfide, ma anche opportunità per la crescita dell'economia italiana e dei suoi territori e per le sue aziende di sviluppare nuovi modelli di business e prodotti e servizi migliori. La solidità e la sostenibilità dell'ecosistema dell'economia digitale dipendono da competenze e infrastrutture digitali, finanziamenti per l'innovazione, disponibilità di dati, sicurezza informatica e servizi pubblici adeguati all'era digitale. Le Regioni, già nel contributo al PNR, confermano l'impegno e la necessità di agire su questo fronte con politiche strutturali che includono investimenti in Ricerca ed Innovazione (a progetti di R&S presentati da imprese, singole o in partenariato con Università/Centri di Ricerca, o da aggregazioni pubblico-private (Distretti Tecnologici, Laboratori Pubblico-Privati, Poli di Innovazione) nei settori strategici), la modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi (ad esempio con interventi di cooperazione territoriale volti allo sviluppo tecnologico e potenziamento delle capacità scientifiche e tecnologiche, piani strategici di sviluppo industriale e di internazionalizzazione, progetti di investimento nelle aree di crisi industriale, sostegno al comparto agricolo anche in collegamento con sviluppo locale di aree interne).

Per quanto riguarda la **coesione sociale**, un primo punto è il rafforzamento dell'integrazione socio-sanitaria, per dare risposte all'invecchiamento della popolazione (e la conseguente multiproblematicità e multimorbilità degli individui) ed alle fasce più deboli del nostro Paese, in termini di miglioramento della qualità della vita. La fase emergenziale ha evidenziato, altresì, l'esigenza di procedere alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) che deve essere frutto di un approfondito confronto ed intesa istituzionale che coinvolga Regioni ed Autonomie locali, alle quali compete – insieme allo Stato – garantire le prestazioni ed i servizi ricompresi nei livelli. Il coinvolgimento del sistema Regioni-Autonomie Locali si impone, sia per la loro competenza esclusiva sulla materia assistenziale, sia per permettere la costruzione di un sistema di welfare in cui i diversi attori istituzionali coinvolti possano delineare il loro apporto in un quadro di sostenibilità e compatibilità economica.

Infine, riguardo al tema della **tutela della salute**, in questa fase di ripresa post Covid-19 tutti gli sforzi andrebbero concentrati per migliorare il nostro Servizio Sanitario Nazionale, che ha comunque dimostrato di funzionare e di saper reagire ad una pandemia importante ed imprevedibile. L'esperienza maturata in questi mesi impone una riflessione sulla esigenza di rafforzare la rete territoriale e l'integrazione con la rete ospedaliera e sulla necessità di valorizzare la sanità digitale quale nuovo strumento, da prediligere rispetto alla visita tradizionale. La presa in carico del paziente deve avvenire attraverso la medicina d'iniziativa e non più come avviene oggi in base alla tradizionale medicina d'attesa.

Per una Sanità più presente e più equa, bisognerà senz'altro puntare sulla prevenzione e sulle campagne di comunicazione, sull'importanza delle vaccinazioni ed i corretti stili di vita. La prevenzione, con un focus sul paziente, deve essere data-driven e legata a un modello assistenziale diffuso e pluri-attore adatto a gestire in modo integrato tutti gli interventi necessari. Altro elemento che riveste una valenza strategica in questa fase, non solo per il settore sanitario ma per la crescita del Paese nel suo complesso, è il potenziamento del Piano di investimenti in edilizia sanitaria. Le Regioni già oggi sono impegnate per mettere in sicurezza e modernizzare le strutture sanitarie attraverso interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico per fronteggiare il futuro e sostenere la “tutela della Salute”.

Modalità operative del confronto tra Governo e Regioni

Le Regioni, durante l'incontro del 24 agosto, hanno premesso al Ministro Amendola che, quale che sia il ruolo, è evidente che non si può prescindere da due questioni, tutt'ora non risolte. Esse sono:

- la possibilità per le Regioni di conoscere il percorso in atto, **attraverso una condivisione del lavoro istruttorio che sta conducendo il Ministro Amendola all'interno del CTV**, che sta raccogliendo schede progettuali dai Ministeri che, inevitabilmente, avranno "ricadute" territoriali;
- la possibilità delle Regioni di **presentare, in modo coordinato o "singolo", proprie proposte progettuali**.

La matrice che il Ministro Amendola si è impegnato ad inviare dovrebbe rappresentare il "punto di partenza" di questo percorso.

Sia che si propenda per un ruolo "forte" delle Regioni (coordinamento "spinto" del sistema delle Regioni e interlocuzione "coordinata" con i Ministeri) o per uno meno forte (coordinamento "alto" ed interlocuzione - eventuale - solo con singole regioni su progetti di loro interesse), **chiare se e quando queste due questioni saranno risolte è condizione necessaria per qualsiasi passo successivo**.

Quale che sia l'esito, occorrerebbe ipotizzare l'organizzazione di una *governance* tra Governo e sistema delle Regioni e una per le Regioni al loro interno.

Il migliore assetto di *governance* è probabilmente "misto".

Ciò significa, un "forte" coordinamento per l'individuazione delle priorità nazionali da condividere anche a livello regionale, seppur con diverse intensità e progettualità, e un coordinamento "debole" per mantenere omogeneità di intervento e nei tempi, nel caso di progetti interregionali (ad esempio, infrastrutture), e coerenza del quadro strategico delle priorità nazionali e regionali, soprattutto con riferimento alla programmazione 2021-2027 dei Fondi europei.

Per i progetti localizzati a livello regionale, un eventuale coordinamento dovrebbe limitarsi semplicemente ad una "circolazione" delle informazioni per garantire la coerenza di cui sopra.

Esso potrebbe esplicitarsi come di seguito descritto.

Coordinamento con schede progetto rese disponibili prima del confronto

Sulla base dell'invio di una bozza di materiale (Schede progetto ed interlocutori amministrazioni centrali) da parte del Governo, la Commissione PNRR suddivide i materiali assegnandoli a gruppi di lavoro tecnici che esaminano le schede messe a disposizione dal Governo e propongono/concordano direttamente con i Ministeri competenti eventuali modifiche (tempo una/due settimane). Ogni gruppo fa una sintesi del proprio lavoro e riferisce al gruppo di coordinamento.

Successivamente, la Commissione PNRR restituisce alla Conferenza delle Regioni il quadro d'insieme degli interventi.

I gruppi di lavoro all'interno della Commissione per il PNRR possono rispettare la ripartizione geografica e le competenze delle Commissioni istruttorie della Conferenza (Centro Nord Sud e coordinatore/coordinatore vicario; i tecnici sarebbero direttamente nominati dai componenti della Commissione del PNRR).

Coordinamento in assenza di disponibilità materiali

In caso di non disponibilità delle schede, il Governo mette a disposizione la lista dei referenti delle amministrazioni centrali, e gli stessi gruppi di lavoro tecnici dell'ipotesi precedente possono organizzare incontri bilaterali con le amministrazioni centrali per farsi illustrare le schede e suggerire le modifiche/integrazioni. Anche in questo caso, ogni singolo gruppo dovrebbe predisporre delle

sintesi e riferire al gruppo di coordinamento, e la Commissione PNRR restituirebbe alla Conferenza il quadro d'insieme degli interventi.

Anche in questo caso, all'interno della Commissione per il PNRR si creano gruppi di lavoro tematici che incontrano i Ministeri, propongono modifiche/integrazioni. I gruppi di lavoro possono rispettare la ripartizione geografica e competenze (Centro Nord Sud e coordinatore/coordinatore vicario; i tecnici sarebbero direttamente nominati dai componenti della Commissione del PNRR).

Considerazioni di sintesi

Il percorso in atto è ancora molto fluido, anche se l'impostazione "centralistica" del governo è abbastanza evidente. I temi al centro del confronto sono:

- la necessità di fare presto, varando progetti credibili e cantierabili (la velocità di programmazione ed esecuzione sarà fondamentale);
- il ruolo dei diversi livelli istituzionali, anche tenendo conto delle "possibili" sovrapposizioni tra progetti del PNRR e della Programmazione 2021-2027;
- come coinvolgere realmente e fattivamente le autonomie territoriali, le Regioni in primis.

Il percorso sin qui seguito suscita molte perplessità.

Non si tratta di "rivendicare" in modo corporativo un ruolo per le Autonomie locali, e neppure di "chiedere" una "fetta" di risorse da distribuire nei territori, ma di pensare al bene del Paese e alla grande opportunità da cogliere con l'intero "pacchetto" europeo che si renderà disponibile nei prossimi anni.

L'Italia, e le sue Regioni e le sue autonomie locali, si salva tutta assieme o tutta assieme è destinata al declino. Lo **spirito di leale collaborazione** che deve improntare il confronto istituzionale, su questa partita strategica non può che concretizzarsi in un confronto sui contenuti e sulla cantierabilità degli interventi, soprattutto per quegli interventi dove i soggetti attuatori non potranno che essere le Regioni o gli enti locali.

Il lavoro svolto dal Governo nel mese di agosto può essere una buona base di partenza solo se, adesso, **si "svolta" e si comincia concretamente a coinvolgere le istituzioni locali**. Sia sul fronte di un contributo alle scelte di programmazione che andremo a fare entro il 15 ottobre, sia – come fanno le Regioni italiane con le risorse dell'Europa – per "calare" nei territori le priorità strategiche che verranno individuate, in complementarità con le risorse della Programmazione 2021-2027, dove le Regioni saranno le protagoniste.

Non va dimenticato che **le Regioni da anni con il proprio contributo al Programma Nazionale di Riforma (PNR) hanno collaudato un sistema di monitoraggio della propria programmazione e delle iniziative adottate in risposta alla Raccomandazioni Specifiche** per Paese che annualmente al Commissione europea propone all'Italia. Un metodo che potrebbe essere utilizzato anche in questa occasione.

Spendere bene queste risorse del Recovery Fund significa dare risposte alla nostra gente. Principi quali la transizione digitale e la transizione verso un green deal europeo, pensati prima della attuale situazione, dovranno trovare un fondamento più radicato e una accelerazione più spinta, necessaria per uscire velocemente dalla crisi.

In conclusione, di fronte a questa opportunità, nei prossimi mesi l'Italia e le sue Regioni dovranno essere all'altezza e saper utilizzare tali fondi, anche attraverso mutamenti radicali di gestione delle

risorse. Si dovrà cercare al contempo di diminuire la burocrazia ed aumentare una maggiore attenzione ai risultati ed all'efficacia della spesa. La sfida che ci attende è molto alta e ne risentirà la credibilità dell'intera Europa, quella del nostro Stato e delle nostre regioni.

Le Regioni sono chiamate ad uno sforzo importante per superare il guado, e sono pronte a farlo, e il loro coinvolgimento sarà fondamentale. Dalla gestione dei sistemi sanitari, al tema dei trasporti, passando per una buona programmazione ed una efficace attuazione delle politiche regionali finanziate con i fondi europei, con un'attenzione particolare al tema delle politiche integrate territoriali di sviluppo ed alla coesione sociale e territoriale, si gioca la sfida per attraversare questo momento difficile, e far ripartire il Paese.

In allegato al presente documento, sono fornite delle slides di sintesi e di precisazione dei principali elementi evidenziati.

8 settembre 2020